



Giovanni Sollima

Cello Ensemble



Rocca Brancaleone
22 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Forlì**



Comune di **Lugo**

Koichi Suzuki

partner principale



LORIANA
LA PIADINA

LA SPECIALISTA DELLA PIADINA

DA SEMPRE, FACCIAMO UNA COSA SOLA:
LA PIADINA ROMAGNOLA... MA FATTA BENE!



Giovanni Sollima

Cello Ensemble

con la partecipazione straordinaria di

Enrico Melozzi

Leila Shirvani, Riccardo Giovine, Andrea Cavuoto,
Carlo Maria Paulesu, Jacopo Francini, Andrea Rigano,
Giovanni Inglese, Chiara Burattini, Irene Marzadori,
Giovanni Crispino, Francesca Bongiorno,
Theophane Ramet, Sofia Volpiana,
Caterina Rossi



Programma

The best Rock riffs (arr. Enrico Melozzi)

Pearl Geminiani, Allegro (arr. Giovanni Sollima di
un brano tratto dalle Sei Sonate per violoncello di
Francesco Geminiani, 1687-1762)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Preludio dalla Suite n. 1 per violoncello BWV 1007

Vincenzo Bellini (1801-1835)
Sinfonia da *Adelson e Salvini* (arr. Giovanni Sollima)

Domenico Modugno (1928-1994)
testo di Pier Paolo Pasolini (1922-1975)
Cosa sono le nuvole (arr. Enrico Melozzi)

Henry Purcell (1659-1695)
Curtain Tune on a Ground (da *Timon of Athens*)
The Cold Song (da *King Arthur*)
Strike the viol (da *Come, ye Son of Art*)
(arr. Giovanni Sollima)

Padre Komitas (1869-1935)
Krunk (arr. Giovanni Sollima)

Giovanni Sollima (1962)

Terra aria

Sirtaki

Queen

Bohemian Rhapsody (arr. Giovanni Sollima)

Roger Waters (1943)

Another brick in the wall (arr. Enrico Melozzi)

Leonard Cohen (1934-2016)

Halleluyah (arr. Giovanni Sollima)

Nirvana

Smells Like Teen Spirits (arr. Giovanni Sollima)



Conversando con Giovanni Sollima

È difficile descrivere e definire il musicista Giovanni Sollima: violoncellista famoso presso il pubblico più diverso, da quello dei teatri tradizionali a quello delle giovani sale “alternative”, compositore, tra gli italiani il più eseguito al mondo, agitatore culturale come ideatore di quell’esperienza innovativa che sono i 100 Cellos. La sua identità plurima sembra rispecchiarsi anche nella “scaletta” di questa sera, da Purcell a Modugno e Leonard Cohen, Queen, Nirvana, Roger Waters dei Pink Floyd. Come spiega la scelta dei brani in programma? Quale è, se c’è, il filo conduttore?

Spero che la definizione di “identità plurima” non crei ombre su qualcosa che ho sempre pensato – e ammesso – avere origine da una semplice “e spero innocua” curiosità morbosa, ai limiti del patologico. In fondo, sono accostamenti che ho sempre fatto fin da quando ero adolescente... Ciò che mi spinge è il forte contrasto di epoche, linguaggi e stili, e l’idea stessa di creare un percorso “drammaturgico” come quello di un racconto, procedendo per contrapposizioni e coincidenze, nel senso che – malgrado la distanza temporale, geografica, stilistica – ci si rende conto di una sorta di collegamento grazie ad alcuni elementi

in comune. Un filo rosso tra Purcell e i Nirvana, tra Geminiani e l'Irlanda della straordinaria musica popolare e – per assurdo – il “grunge” c'è... Non saprei dire perché, di fatto non c'è alcun collegamento apparente, non può esserci! Ma basta guardare le partiture, la notazione, lo stesso dna di certe melodie o linee di basso o indicazioni per un basso continuo, per scoprire (è visibilissimo, giuro!) che molti componimenti di Purcell hanno la stessa natura e conduzione della materia dei lavori dei Nirvana o di altri gruppi anglosassoni. Purcell aveva un legame fortissimo con la musica popolare, lui stesso – geniale, essenziale e potente nella scrittura che davvero lascia un solco – è stato autore di diversi *Scot Tune*, cioè di brani strumentali e vocali la cui radice è fortemente popolare e la cui scrittura (anche di altri lavori) è davvero simile a quella di una *rock song* dove il margine di improvvisazione è presente in una struttura chiaramente indicata. La numerazione del basso continuo non è dissimile dall'indicazione degli accordi di un brano rock. Le linee melodiche sono un ponte con altre musiche, la curva e il sistema intervallare incredibilmente simile. Significa che le radici sono chiarissime. E non sono mutate.

Geminiani, poi, ha trascorso gran parte della sua vita in Irlanda, è autore di tantissima musica e di un libro, *The Art of Violin Playing*, che oggi rappresenta una delle più importanti testimonianze della tecnica e della espressività degli strumenti ad arco in epoca barocca. La forte presenza della musica popolare irlandese,

con un utilizzo così particolare del violino, non è certo passata inosservata per lui. Il brano che eseguiamo è tratto da una delle bellissime Sei Sonate per violoncello pubblicate nel 1746 e – a giudicare dal frontespizio, in francese, tedesco e inglese – rappresenta già una bella mappatura delle tendenze più disparate dell'Europa del tempo in fatto di ornamentazioni. E poi, sia Purcell che Geminiani hanno il “groove”, come si direbbe oggi.

Il brano di Modugno l'ho scelto semplicemente perché è commovente, essenziale, e sembra venire da lontano: la melodia ha radici fortemente radicate nel sud. Quello di Cohen perché è intenso e trasparente – lo suoniamo in cello ensemble dal 2012 quando con i 100 Cellos ci siamo visti la prima volta al Valle occupato e l'abbiamo suonato a orecchio senza spartiti, prima che arrivasse una stampante – e al tempo stesso perché, affidato al violoncello, sembra stare in bilico tra la corda e la voce. Tra il mare e il cielo.

E invece dal punto di vista della tecnica e dell'espressività dello strumento, cosa comporta ricondurre a un ensemble di soli violoncelli brani come *Pearl Geminiani*, che evoca nel titolo il sound del gruppo rock Pearl Jam e il grande violinista settecentesco Francesco Geminiani, o voci così all'opposto tra loro come quella di Modugno in *Cosa sono le nuvole* e quella di Kurt Cobain dei Nirvana di *Smells Like Teen Spirits*?

Un po' quello che ho detto prima. Aggiungerei però che l'ensemble di violoncelli ha forti radici nella storia, ci sono composizioni del Settecento (Basevi,

Alborea, Berteau, ecc.), di Franchomme (amico intimo di Chopin, di cui ha adattato per cello ensemble alcuni *Preludes*), Goltermann, Piatti, Klengel, fino ad arrivare a Villa Lobos, Boulez e tantissimi altri. Ma soprattutto il cello ensemble affonda le radici nei cinquecenteschi e seicenteschi “Viol Consort”, ensemble di viole da gamba il cui repertorio, tra Inghilterra, Francia e Italia soprattutto, è vastissimo e che con l’avvento del violoncello è passato, appunto, ai gruppi di violoncello.

Ed ora una domanda che certo non le è mai stata posta... Si regga forte: quale è il rapporto di reciprocità tra Sollima interprete e Sollima compositore? E quale dei due sente prevalere nel suo essere musicista?

Ecco, lo sapevo... ogni tanto devo rispondere a questa domanda: succede da quando ero adolescente e rispondevo senza filtri “sono c... miei”! 😂 Non credevo me la si ponesse ancora! Allora - in due parole - diciamo che ho studiato con un metodo di tipo settecentesco: il violoncello fin da piccolo (iniziando con il grande Giovanni Perriera) e contemporaneamente la composizione con mio padre. Oltre alla scuola e a tanti interessi che coltivavo, non ultimi quelli per il teatro d’avanguardia, per la danza contemporanea, per le arti visive, per l’architettura e il design e per altri generi di musica (anche indiana).

Per me era un fatto assolutamente normale andare a lezione di violoncello portando un Concerto di Haydn o di Schumann e sentirmi dire dal Maestro “la prossima volta riporta Schumann e inizia a scrivere un

tuo Concerto”, oppure “la prossima volta porta Haydn e scrivi le tue cadenze”. Non ho voglia di dire a cosa darei la priorità, se alla pratica esecutiva o a quella compositiva, semplicemente non dò alcuna priorità, insomma non vado mai in “vacanza”, le due pratiche coesistono, respirano a turno o insieme: ho trovato un equilibrio fin dall’inizio, una sorta di bilinguismo. E ho continuato così anche con Antonio Janigro che spesso mi chiedeva di sedere al pianoforte per mostrare agli altri la struttura armonica e il senso verticale e orizzontale di un dato brano... Forse è anomalo per come sono stati impostati gli studi nel Novecento, a settori, ma del tutto normale nelle epoche precedenti. Ricordo che dovevo sviluppare al cembalo un basso continuo, scrivere fughe, contrappunti da realizzare a voce e in tempo reale e, soprattutto, analizzare (anche suonandole al pianoforte) una quantità enorme di partiture di Beethoven, Brahms, Debussy, Stravinskij, ecc. Indagare dall’interno il linguaggio armonico.

Ma non dovrebbe essere normale? Un’esperienza che ogni studente di Conservatorio o altra istituzione dovrebbe essere messo in condizione di affrontare. Da insegnante confesso di trovarmi spesso in una situazione non semplicissima, la maggior parte dei ragazzi – seppur talentuosi strumentalmente – non ha la più vaga idea di quali scenari armonici o formali stia sorvolando, la scuola non ha fornito che poche, laconiche informazioni, eppure il linguaggio armonico sta alla base di tutto, indica le tensioni di una frase, le direzioni, e tanto altro ancora. Praticare la composizione assieme all’attività solistica

o esecutiva credo sia importantissimo anche per una lettura più attenta di un testo antico e non solo.

Ma sta tornando tutto, come un ciclo che riprende, e io sono felice di essere in qualche modo una sorta di apripista (ricevo continuamente email e messaggi da tutto il mondo): oggi i composer/performer sono in netto aumento e devo dire che non mancano le eccellenze!

Quindi, alla sua domanda rispondo – ma senza alcuna polemica – che è anacronistica.

La sua è una famiglia di musicisti, suo padre era il pianista Eliodoro Sollima, allievo di Arturo Benedetti Michelangeli, che idea ha dell'apprendimento e della didattica musicale? C'è un intento didattico rivoluzionario dietro a quello straordinario progetto che sono i 100 Cellos?

Papà era pianista e compositore, anche lui – soprattutto lui – teneva bene in equilibrio le due pratiche: ha lasciato una produzione musicale immensa, musica da camera, per orchestra, per solista e orchestra, sacra, vocale, per la danza. Alcuni lavori sono stati pubblicati da Schott e da altri editori tedeschi, ma molto resta inedito anche se da anni ho avviato un lavoro di digitalizzazione delle partiture e, in effetti, adesso c'è un progetto in corso, non spinto da me e dai miei familiari, ma spontaneo, nato da gruppi e giovani solisti che stanno registrando per la Sony un cd interamente dedicato a papà. Non essendo legata a correnti o mode la sua musica suona modernissima.

Andando indietro, in famiglia ci sono altri compositori/interpreti, uno zio di papà (fratello di sua madre, che era pianista) Francesco Pulizzi, compositore e virtuoso del pianoforte, vissuto tra Otto e Novecento, autore di un bellissimo e monumentale Quartetto per archi (1906). Ci sono anche gli antenati “acquisiti”, come Giuseppe Mulè (1885-1951), violoncellista e compositore (all’epoca anche gerarca fascista, vabbè...) che tra le sue opere annovera anche lavori di grande interesse per il violoncello.

Per l’apprendimento musicale non ho un’idea precisa, perlomeno non del tutto in linea con cosa si sta facendo sul piano istituzionale. Vedo tanta dispersione e, soprattutto, tanta impreparazione da parte di coloro che disegnano o ridisegnano il sistema. Basterebbe – e mi dispiace doverlo dire – alzare lo sguardo e osservare fuori dal nostro paese, ma soprattutto guardare indietro, di almeno 200 anni, e vedere cosa accadeva per esempio all’interno della Scuola Napoletana! Come scriveva Leopold Mozart a suo figlio: “a Napoli ci sono 300 Maestri!”.

Sulle rivoluzioni e i 100 Cellos... mah, credo che le rivoluzioni annunciate siano solo un grande *fake*... La rivoluzione può essere già un atto presente in ciò che facciamo e in come lo facciamo. Stop!

Quello dei 100 Cellos è un progetto nato per caso, una notte, parlando con Enrico Melozzi, di fronte a un Teatro Valle occupato e pieno di idee e di pubblico, davanti a una serie di bottiglie di vino rosso e davanti a una visione che io ed Enrico abbiamo avuto

simultaneamente. Un progetto impossibile, spontaneo, fondato sulla sincera voglia di suonare insieme, a tutti i livelli, senza limiti di genere o età. Ed è partito subito! Ciò che è emersa immediatamente è stata la reattività. Ecco, questo più di ogni annunciata rivoluzione: oggi – almeno fino a febbraio 2020 – abbiamo affinato il *concept*, arrivano tanti bambini, diamo loro tanto spazio, masterclass, abbiamo dei tutor che vi si dedicano con tantissimo amore.

Il cosiddetto “distanziamento sociale” o personale sembra imporre un limite quasi insuperabile alla pratica ai 100 Cellos, così come li abbiamo conosciuti, dall'esordio al Teatro Valle occupato fino all'edizione che pochi anni fa, ha invaso proprio qui a Ravenna festival le strade della città, e dove in questi giorni sarebbe dovuto tornare. Come ne immagina il futuro?

Lo so, i 100 Cellos e il “distanziamento sociale”... Sembra un ossimoro adesso.

Io sono positivo e penso troveremo delle soluzioni, non è la prima pandemia che arriva nel pianeta, ci rialzeremo. Certamente la riflessione è importante: sul clima, su cosa ha combinato e sta combinando l'essere umano, sulla “compressione” dei tempi per tutto e quindi sul crollo della società per lo stesso effetto della sua crescita incontrollata, sulla natura che – durante il lockdown – si è espressa tornando a respirare, a farsi ammirare (sì, abbiamo sbirciato) lontana dagli umani.

Con e per i 100 Cellos ci inventeremo qualcosa. Ma sia chiaro, dal vivo!



gli arti sti



Giovanni Sollima

È violoncellista di fama internazionale e il compositore italiano più eseguito nel mondo. Collabora con artisti quali Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Iván Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labeque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Elisa e Antonio Albanese e con orchestre tra cui

Chicago Symphony Orchestra, Manchester Camerata, Liverpool Philharmonic (di cui è stato Artist in residence nel 2015), Royal Concertgebouw Orchestra, Moscow Soloists, Berlin Konzerthausorchester, Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, Cappella Neapolitana, Accademia Bizantina, Holland Baroque Society, Budapest Festival Orchestra.

Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Alessandro Baricco, Peter Stein, Lasse Gjertsen, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage, e Carolyn Carlson.

Si è esibito in alcune delle più importanti sale e istituzioni in tutto il mondo, tra cui Alice Tully Hall, Knitting Factory, Carnegie Hall (New York), Wigmore Hall, Queen Elizabeth Hall (Londra), Salle Gaveau (Parigi), Teatro alla Scala (Milano), Ravenna Festival, Opera House di Sidney, Suntory Hall (Tokyo).

Dal 2010 insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico e nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i 100 Cellos.

Nel 2015 ha creato a Milano il “logo sonoro” di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della Pietà Rondanini di Michelangelo.

Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, e con un violoncello di ghiaccio.

La sua discografia si è aperta nel 1998 con un cd commissionato da Philip Glass per la propria etichetta Point Music al quale sono seguiti undici album per Sony, Egea e Decca.

Ha riportato alla luce un violoncellista/compositore del '700, Giovanni Battista Costanzi, di cui ha inciso nel corso degli ultimi due anni le Sonate e Sinfonie per violoncello e basso continuo per l'etichetta spagnola Glossa.

Nell'ottobre 2018, alla Cello Biennale di Amsterdam, ha ricevuto il prestigiosissimo riconoscimento Anner Bijlsma Award.

Suona un violoncello Francesco Ruggeri (Cremona, 1679).



Enrico Melozzi

Nato nel 1977, all'età di 11 anni, impara a comporre da autodidatta copiando centinaia di brani di Bach su un rudimentale computer Amiga 500. A 15 anni inizia lo studio del violoncello al Conservatorio di Teramo, sua città natale, e parallelamente suona la chitarra, le tastiere, il basso, e canta in numerose band rock, punk, rap. A 16 anni inizia lo studio del canto lirico. Dopo il diploma in violoncello si trasferisce a Roma, dove studia

composizione per il cinema con Luis Bacalov, al Centro Sperimentale di Cinematografia, per poi diventare Fellow of the London College of Music. Nel 2011 fonda i 100Cellos insieme a Giovanni Sollima. Ha diretto e orchestrato diversi brani di numerosi artisti al Festival di Sanremo e ha conquistato 2 podi (2012 con *Sono solo parole* di Noemi, 2020 con *Ringo Starr* dei Pinguini Tattici Nucleari).

Probabilmente uno dei pochi musicisti al mondo capace di passare da un genere a un altro senza mai svilirlo ma anzi, esaltandone ogni minimo particolare, sempre attento alla funzione sociale che la musica possiede, l'obiettivo artistico di Enrico Melozzi è di riportare il pubblico al centro del rito musicale collettivo, e entusiasmarlo con l'unico obiettivo di trasformare ogni concerto, anche il più piccolo, in un evento memorabile.



luo ghi del festi val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini e Susanna Venturi
coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org